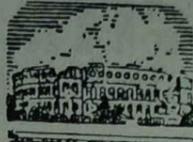




L'Arena di Pola

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.330, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

TITO NON GRADISCE IL FILM "JOVANKA,"

Una prova eloquente della concezione che hanno i circoli politici jugoslavi delle funzioni dell'arte e della libertà degli artisti di esprimersi attraverso la loro produzione, ci viene fornita dalla vicenda di un film che avrebbe dovuto essere girato in Jugoslavia. Tanto per venire subito all'argomento, diremo che lo scorso anno il produttore e regista italiano Dino De Laurentis acquistò il diritto di realizzare sullo schermo il romanzo «Giovanna e gli altri» dello scrittore Ugo Pirro, film che avrebbe dovuto apparire col titolo «Jovanka». Vi avrebbe dovuto partecipare pure Gina Lollobrigida, da protagonista nella veste di una «amica» dei soldati italiani che nell'ultima guerra si trovarono dislocati in territorio jugoslavo e che per questa sua supposta amicizia, caduta nelle mani dei partigiani titini, viene rapata a zero dalla sua bella chioma. Il che rappresenta una concessione sul terreno della umanità attribuita in tal modo alle bande titine, ove si abbiano in mente le crudeltà e gli orrori con i quali usavano procedere non solo verso i loro avversari, ma pure verso innocenti, uomini o donne che fossero.

Comunque sia, non appena le autorità jugoslave hanno appreso il proposito del regista italiano di far girare in Jugoslavia il film in questione, in cooperazione italo-americana, rizzarono le orecchie, tanto più che Ugo Pirro, recatosi nel settembre scorso a Belgrado, aveva già ottenuto la compartecipazione alla realizzazione del film della casa jugoslava «Avala». La dirigenza delle autorità jugoslave verso il soggetto, si trasformò ben presto in aperta avversione e grazie ai metodi dittatoriali vigenti sotto il regime titino, in breve tutte le case cinematografiche del paese furono costrette a rifiutare qualsiasi collaborazione alla realizzazione di «Jovanka». A questo punto si potrebbe essere indotti a pensare che tale veto sia stato provocato dal nome dato alla pellicola, Jovanka essendo la terza consorte del maresciallo Tito. In realtà non è stata questa la ragione, ma il fatto, a detta dei consoli ufficiali del governo, che «gli avvenimenti descritti dal soggetto davano una visione travisata delle vicende della lotta partigiana».

Non siamo in grado di sapere se e quanto siano stati travisati nella riduzione cinematografica del romanzo «Giovanna e gli altri», di Ugo Pirro, gli avvenimenti della guerra partigiana di Tito; comunque siamo indotti a credere che la rappresentazione praticata verso la protagonista e limitata alla semplice rapatura del capo perché «amica dei soldati italiani», sia di una tale mitizzazione angelica, che da per se costituisce un travisamento della realtà storica delle imprese delle bande titine. Perché ci sono altri mille episodi che attestano come in casi del genere, gli «amici» e le «amiche» dei soldati italiani in Jugoslavia ebbero ben altra sorte, a cominciare dalle violenze e dalle sevizie a finire agli sventramenti. Perciò con la versione fornita dal film «Jovanka», i partigiani di Tito ne escono assai più puliti e umanizzati di quanto la verità li dipinga.

Ma lasciando da parte queste amare considerazioni, ciò che va rilevato è la pretesa chiaramente manifestata dai consoli titini di voler sottrarre l'arte e gli artisti al servizio delle speculazioni e della propaganda politica del regime al quale essi stessi sono soggetti. Appare con ciò dimostrato che in Jugoslavia non esiste libertà alcuna e tutto quanto viene prodotto nel campo dell'arte, deve corrispondere unicamente alla volontà e agli interessi politici della dittatura imperante. E ciò avviene in quella Jugoslavia dove, parlando dell'Italia, si osa ancora insinuare sull'esistenza di leggi e forme oppressive, persecutorie e antidemocratiche. E dove di recente la stampa jugoslava ha preso posizione a favore e in difesa del commediografo Squarzina che con la rappresentazione della «Romagnola», lavoro imperniato anche sulla lotta della resistenza in Italia, aveva suscitato a Roma violente

UN SOTTOSGREGARIO CHE CI È VICINO

Omaggio degli esuli a Brindisi alla solidarietà dell'on. Caiati

Con l'avvenire assicurato allo sviluppo industriale, un futuro migliore anche per la numerosa comunità dei giuliano-dalmati

A Brindisi i profughi, nella loro sede di via Cristoforo Colombo 87, hanno offerto all'on. Italo Giulio Caiati, Sottosegretario alla Difesa, una medaglia d'oro. Offerta profondamente significativa che ha voluto dimostrare all'esponente del Governo non solo la riconoscente gratitudine dei profughi per l'opera affettuosa e fraterna di umana solidarietà che egli dal 1946 costantemente svolge in loro favore ma anche il più vivo ringraziamento per avere egli, con l'impulso dato allo sviluppo di Brindisi con instancabile dedizione, coronato anche la loro fede e le loro vive speranze per un avvenire migliore.

Erano presenti alla cerimonia il Prefetto dott. Gillo Marchionne accompagnato dal Capo di Gabinetto dott. Pino, il Sindaco comm. rag. Manlio Poto, accompagnato dal Segretario Generale del Comune, il Questore accompagnato dal Capo di Gabinetto, il comm. Teodoro Titi, Presidente del Consorzio del Porto di Brindisi accompagnato dal Segretario Generale dott. Franco Arina, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente dell'Istituto autonomo Case Popolari, l'Intendente di Finanza, il Segretario Provinciale dott. Samuele De Guida, il Direttore delle Poste e delle Telecomunicazioni, il Provveditore agli Studi, il Comandante Militare Marittimo del Basso

Adriatico, il Colonnello Comandante la Capitaneria di Porto, il Colonnello Direttore dell'Arsenale Militare Marittimo, il Comandante dell'Aviazione Militare, il Comandante dei Carabinieri, il Capellano Militare Canonico don Pizzigallo, il Direttore dell'Associazione Industriale, il Teodoro Montagna ed altre autorità della Provincia di Brindisi nonché il Presidente del Comitato ANVGD di Taranto Mag. prof. Romano con il vice-presidente dott. Soldani, il Presidente del Comitato ANVGD di Lecce Pa-

liaga, l'Esecutivo del Comitato ANVGD di Brindisi: Comte Gasperini, don Damiani, ten. Campodonati, Castelli, i Commissari dei Gruppi Giovanili Adriatici di Lecce e di Brindisi e molti altri amici oltre ad una gran folla di profughi e cittadini che, come alla limitata capienza della sede, seguirono la cerimonia dalla strada attraverso dei diffusori.

Cessati gli applausi, con i quali venne accolto l'on. Caiati, il cap. Doldo ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha detto: «Mi onoro porgere il più vibrante saluto dei profughi ed il ringraziamento più sentito per aver voluto onorare con la propria presenza questa nostra sede dando un'altra prova di affettuosa solidarietà alla nostra grande famiglia, che ascrive, queste fra le sue giornate più belle ed indimenticabili. Il cippo commemorativo, significativa pietra miliare posta ieri a segnare l'avvio a quelle realizzazioni industriali, ansiosamente attese da circa un secolo da queste popolazioni, il via dato alla costruzione di una fra le più grandi fabbriche chimiche d'Europa della Società Montecatini, alla quale va il nostro plauso ed il nostro ringraziamento più vivo e più sentito, se è il simbolo rappresentativo del più grande avvenimento della storia industriale di tutti i tempi per questa zona, corona la nostra fede e le nostre più vive speranze. Infatti, il memorabile avvenimento di ieri, realtà e promessa per la rinascita di questa terra, onorato dalla presenza del Presidente del Consiglio Segni, dai Ministri Pastore e Colombo, da Sottosegretari di Stato, Parlamentari, Autorità, Forze Armate e dalla Cittadinanza accorsa da ogni dove per far sentire altissima la propria gioia commossa e sincera, come ben disse l'impareggiabile Presidente del nostro Consorzio del Porto, in quel suo discorso, si ricollega anche all'iniziativa dei profughi. Per cui, la nostra grande fa-

milga, in questa occasione, per esprimere la sua vivissima riconoscente gratitudine all'on. Caiati artefice politico instancabile e decisivo, nel portare qui tante possibilità di lavoro, gli offre una medaglia d'oro. Medico ricordo dal quale però straripano i sentimenti più sinceri del nostro cuore palpitante d'affettuosa commozione e la vivissima incontentibile nostalgia più schietta. Sulla pergamena che accompagna la medaglia è scritto: «L'Esecutivo di questa Confederazione, riunito oggi in seduta straordinaria, ha acclamato Socio-onorario S. E. l'on. Giulio CAIATI dal 1946 fratello amico dei profughi e sostenitore dei loro problemi».

«Eccellenza Caiati, tu che fin da quando, nel 1946, ebbi a parlarti per la prima volta dei profughi, ne prendesti a cuore la loro difficile situazione, ti rendesti conto con vera competenza dell'ampiezza e della profondità dei loro problemi, intervenendo sempre e dovunque in loro favore; tu che per aiutarci a rifarci una nuova vita e a dare incremento a questa zona e vitare tanti lavoratori, ci accompagnasti nelle tante peregrinazioni, sappi che tutti ti siamo vivamente grati».

Dopo il discorso del cap. Doldo, il on. Caiati ha abbracciato intendendo così abbracciare tutti i profughi, ha parlato il Presidente del Consorzio del Porto di Brindisi, comm. Titi, per esprimere all'on. Caiati la viva gratitudine sua e dell'organizzazione da lui presieduta. Nella sede dei profughi il comm. Titi ha voluto dare una significativa dimostrazione dell'affettuosa simpatia di cui è circondata la famiglia giuliano-dalmata e con elevate parole ha posto in rilievo la grande considerazione, il vivo apprezzamento e l'affettuoso attaccamento di tutti all'on. Caiati per l'opera preziosa che egli svolge in favore di Brindisi e di tutta la zona.

Quindi, il comm. Titi, fra gli applausi generali, ha consegnato all'on. Caiati un pregevole timone d'oro fermato su di un artistico lavoro in marmo.

Caiati ha risposto con parole di toccante affetto per i profughi, che, egli ha detto tra l'altro, non abbandonerà mai, perché verso di loro si sente legato da una profonda, fraterna solidarietà. Quindi, dopo aver posto in rilievo il legame dell'iniziativa dei profughi alla nuova iniziativa industriale che vivificherà tutta la zona, si è detto l'elenco di adoperarsi senza risparmio per contribuire in ogni modo a portare a Brindisi, fonti di lavoro che possono finalmente creare le premesse indispensabili a raggiungere un migliore tenore di vita per tutti.

Dopo un cordiale rinfresco, fra gli applausi di tutti l'on. Caiati ha lasciato la sede dei profughi.

TITO IN EGITTO



Le avete fatte con il «lavoro volontario»?

DURANTE L'ESODO PASQUA SUL MARE

6 aprile 1947. Due settimane dopo il doloroso periplo sul mare colla nave «Toscanina», ora un'altra Via Crucis, via terra per visitare i nostri profughi nei campi di raccolta, per non dire di disperazione. Siamo sulla nave «Pola» quasi nuova; come porta quel nome a noi tanto caro... Sento le campane della Pasqua, gemono, non suonano a gloria; anche la città, baciata dal primo sole, pare avvolta in un grande velario funebre; mai tanta notte sull'Istria in quel dolce mattino d'aprile, nel giorno del resurrex, del gioioso All'alba. Ricordo la prima messa in un Duomo stipato: quanto odore di carni d'agnello, di capretto, di uova, di verdura, di dolci per quel rito così suggestivo; mai l'altare era così vicino al focolare; due mense in una, per darsi il bacio della pace della chiesa e della famiglia. Oggi è giorno di conio; oggi esulta ogni persona... Addio o chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno cantando le lodi

del Signore, com'è triste allontanarsi da te. Tanti li abbiamo visti partire, altri ci seguiranno... Siamo ormai fuori del porto, un ultimo sguardo alla città dolente. Laggiù in fondo l'immensa Arena, più in alto S. Antonio novo col suo svelto campanile, più in là il tempio monumentale di S. Francesco, l'acropoli; più sotto la torre mozza della vecchia basilica, la mole dell'ammiragliato vuoto, la riva deserta, l'arsenale distrutto; sventata la torretta della Madonna del mare ai suoi piedi devastato il famedio, profanato il santuario del marinaio; più in là il cimitero della marina. All'altezza di Fasana, di fronte alla verde Brioni dai grandi alberghi, ora deturpati, inizio la Messa; al vangelo vorrei commentare il glorioso mistero. Incominco: Pasqua sul mare... ma la parola mi muore sulle labbra, i passeggeri che incoronano l'altare abbassano gli occhi, piangono tanto è profonda la commozione; nell'esordio c'è il di-

INCREDIBILE ZELO SLAVOFILO

Nozioni storico-geografiche di una scuola della Romagna

Con questo cartello di gratuito omaggio a Tito una comitiva è andata ad «istruirsi» oltre confine

Liceo Scientifico Statale - CESENA (Italia)
GITA d'istruzione in JUGOSLAVIA
Cesena - Gorizia - Bled - Ljubljana - Zagreb - Karlovac - Rijeka - Trieste

Taljanski Drzavni Gymnasium od CESENA
Rajza za Ucenje u JUGOSLAVIJO
Pol Cesena - Gorica - Bled - Ljubliana - Zagreb - Karlovac - Rijeka - Trst

Il piacere di vedere sostare a Gorizia una allegra brigata di studenti romagnoli imbarcati coi loro professori su un elegante pullmann targato Forlì, è durato assai poco fra i cittadini che l'altro lunedì pomeriggio si trovavano a passare in piazza Vittoria, dove l'automezzo s'era fermato. Infatti è bastato il tempo di leggere i bianchi affissi sui vetri dell'autovettura, per capire subito dove cose: la prima che si trattava di un vero e proprio gita scolastica organizzata dal Liceo scientifico statale di Cesena, diretta in Jugoslavia; la seconda, che gli organizzatori, nel riportare nei predetti stampati bilingui l'itinerario della «gita d'istruzione», hanno mostrato di sapere istruire assai male i giovani partecipanti, quantomeno per quanto ha attinenza con la storia e la geografia.

Ce ne siamo pure noi convinti, allorché nella traduzione dell'itinerario in lingua slovena, abbiamo visto non solo Fiume trasformata in Rijeka, ma addirittura la città di Trieste e di Gorizia ridotte rispettivamente in Gozica e Trst. È stato un altro peccato che i sapienti e zelanti traduttori non abbiano fatto altrettanto per Cesena, privandoci della possibilità di sapere in quale forma stravagante si esprima il nome della loro città nella versione slava. Perché se per Trieste e per Gorizia, italiane di fatto e di diritto quanto Cesena, gli organizzatori della curiosa gita d'istruzione hanno avuto il cattivo gusto di slavizzarne i nomi, e così concitati portarli in giro per la Jugoslavia, non altrimenti avrebbero dovuto fare per la loro città di origine, ricavandone magari una *Cesnae* o *Cesna* che dir si voglia, tanto per rendersi più grati ai loro amici ospitanti.

Perché, vivaddio, se dei giuliani, e per giunta gente di studi e di cultura, ritengono di preferire la Jugoslavia come meta della loro escursione istruttiva, a qualsiasi altro Paese straniero, il loro primo dovere è quello di presentarsi all'estero per quelli che sono stati organizzati con il numero di gennaio de «Lo Stival» il Presidente della Lega Venezia Giulia e Dalmazia di Adelaide ha fatto questo consuntivo dell'attività di un anno.

Il 1958 è stato un anno decisivo per la Lega. Nel gennaio la Riforma dello Statuto con conseguente allargamento in campo nazionale ha dato i suoi frutti. Pur non perdendo lo spirito giuliano-dalmato, nelle varie attività non si sono fatte distinzioni di soci eccetto per capacità e comportamento individuale. Nell'Assemblea di marzo l'elezione del Comitato ha indicato questo spirito e quattro su nove sono stati giuliani. I non giuliani sono essi membri del Comitato o soci ordinari, hanno dimostrato attaccamento alla Lega e spirito di collaborazione, meritandosi il plauso di tutti e giustificando la Riforma.

NUOVA REALIZZAZIONE DELL'OPERA LA CASA DEL FANCIULLO "GIORGIO REISS ROMOLI,"

Verrà inaugurata a Sistiana il 24 maggio

Sarà inaugurata il 24 maggio prossimo a Sistiana di Trieste una nuova «Casa del Fanciullo» che è stato deciso di intitolare al Ten. Giorgio Reiss Romoli. La nuova realizzazione sostituirà definitivamente la «Casa del Fanciullo» già funzionante nello stesso luogo, a carattere provvisorio ed ospitata in uno dei fabbricati del villaggio realizzato dall'Opera. Essa sarà frequentata da oltre 120 ragazzini e bambini, figli degli abitanti della borgata e comprenderà una sezione di asilo ed un ricreatorio-doposcuola. La costruzione, ormai pressoché ultimata, oltre ad avere un grande salone di rappresentanza e per le ricreazioni comprende anche numerose aule, i riflettori e la cucina; un complesso indubbiamente moderno e fornito di tutte le più aggiornate comodità, nel quale i bambini potranno trovare conforto e completa assistenza.

La nuova «Casa del Fanciullo», durante il periodo estivo ospiterà anche una colonia temporanea. Essa va ad aggiungersi alle altre già funzionanti da tre anni a Santa Croce, Prosecco, Sistiana, Opicina e al Villaggio San Marco, tutte create allo scopo di dotare i complessi edilizi realizzati dall'Opera non soltanto di locali adatti alle iniziative di lavoro, ma anche di scuole e di attrezzature che consentano lo svolgimento e lo sviluppo delle attività ricreative dei giovani e ne favoriscano l'educazione.

Come per alcuni altri «Case del Fanciullo» si è voluto ricordare il sacrificio di eroici Caduti intitolando al loro nome, similmente, anche la nuova «Casa» di Sistiana sarà intitolata — come si è detto — alla memoria di un eroico combattente caduto sul Carso durante la guerra 1915-18: il tenente medico Giorgio Reiss Romoli, fratello di Guglielmo Reiss Romoli che è stato Presidente dell'Opera, di cui continua a seguire le iniziative e gli sviluppi.

GIULIANO-DALMATI IN AUSTRALIA

Un anno di attività della Lega d'Adelaide

Trecento gli associati

Pur non avendo fatto nessuna campagna per nuovi soci, «pochi ma buoni» e il nostro motto, abbiamo superato il 300mo socio.

I balli, rispondendo alle nuove esigenze della Lega sono stati organizzati con grande successo ed approvazione generale nella moderna e centrale Greek Community Hall. Per mancanza di una sala adatta non abbiamo potuto accogliere tutti i nostri soci e simpatizzanti al Vegione di Capodanno. La Festa di Natale per i figli dei soci è stato un vero successo e diventerà una manifestazione annuale.

La sezione Tennis si è trasferita alla centralissima Peacock Rd. e con l'aiuto volontario di alcuni tennisisti due nuovi campi sono stati costruiti. E' questo il nucleo del centro sportivo della Lega con prevista costruzione di altri campi di tennis, pallavolo, pallacanestro etc. I festeggiamenti per i temisti azzurri, Pietrangeli e Merlo sono stati organizzati efficacemente dalla Sezione Tennis.

«Lo Stival» è la nuova edizione del nostro notiziario ed abbiamo raggiunto le 1000 copie di tiratura. La scuola d'Italiano per bambini ha fatto i primi passi ed assieme alla sezione juniores di tennis provvederà ai giovanissimi della Lega. Questa in sintesi la Lega del 1958.

Giuseppe Caruzzi

Ringraziamo vivamente con questo mezzo tutti coloro che ci hanno fatto pervenire, in occasione della Pasqua, i loro graditi voli augurali.

CHI LO SA?

Per il nostro secondo quiz storico, poniamo questa domanda: ...

Quale architetto costruì la parte inferiore del Duomo di Capodistria e quando? ...

Tutti coloro che ci invieranno la risposta esatta entro l'11 aprile, riceveranno in omaggio il volantino «La rivista italiana a Pola dopo il maggio 1945».

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

UN INTERVENTO POSITIVO

RENTA FAMIGLIE AD ANCONA AVRANNO PRESTO UN ALLOGGIO

Le modalità da seguire per ottenere l'applicazione delle disposizioni di legge

Tutti i profughi, residenti in Ancona, avranno un alloggio entro il corrente anno. La notizia è stata data al Presidente dell'ANVGD dal Prefetto, dott. S. Prosperti-Valenti, il quale in una lettera del 5 corr. scrive: «In relazione alla lettera del 14 gennaio scorso si comunica che il Commissario Governativo dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha assicurato che nelle prossime assegnazioni di alloggi verrà senz'altro osservato l'obbligo della riserva della percentuale del 15% a favore dei profughi. Sarà, in tal modo, possibile sistemare quanto prima i profughi residenti in questa città, tuttora privi di abitazioni».

Il locale Comitato Provinciale dell'Associazione, che lamenta ripetutamente la triste situazione di alcune famiglie profughe, condannate a vivere ancora nelle baracche di Palombina, negli scantinati o in coabitazioni penose e poco igieniche.

L'art. 3 della legge 27-2-58 n. 173 dice: «Le disposizioni previste dall'art. 17 della legge 4-3-1952 n. 137 (gli Istituti Autonomi delle Case Popolari, l'INCS e l'UNRA-Casas) sono tenuti a riservare ai profughi la quota del 15% degli alloggi» sono richiamate in vigore fino al 31 dicembre 1960, con effetto della data di scadenza dello stesso articolo.

Allo scopo di garantire la osservanza di tale disposizione, il Ministero dell'Interno inviò a tutti i Prefetti la seguente circolare n. 82226/48 del 28-2-1958: «Ad evitare che si verificino ritardi nella assegnazione, con danno economico per gli enti proprietari, le SS. LL. inviteranno i predetti enti a comunicare il numero degli alloggi almeno tre mesi prima della loro ultimazione, entro i quali gli alloggi stessi dovranno essere assegnati con gli stessi criteri finora praticamente attuati: pubblicità al bando nei Centri di Raccolta Profughi, al fine di dare la precedenza ai profughi ivi ricoverati».

La mancanza di tali profughi, emanazione di un bando di concorso a carattere nazionale, al quale potranno concorrere profughi assistiti fuori Campo; se anche in tale caso non vi saranno domande, il concorso sarà limitato nell'ambito della Provincia e vi potranno partecipare profughi non assistiti purché privi di alloggi».

Da una visita fatta all'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Ancona venni a sapere che effettivamente detto Ente non aveva riservato ai profughi la prevista quota. Costatata, però, con sorpresa, che 44 assegnatori di alloggi erano mossi nel pagamento dei canoni di affitto per un ammontare complessivo di circa 4 milioni. Di questi, soltanto una ventina risultavano giuliani e dalmati per una passività di circa 1 milione di lire. Gli altri erano profughi di altre provenienze o sinistrati di guerra. L'Istituto Case Popolari non è un ente di beneficenza ed ha diritto di pretendere, pena lo sfratto, i canoni mensili e di garantirsi, in sede di assegnazione degli alloggi, che tali canoni gli verranno effettivamente versati. L'assistenza ai profughi è dovuta per legge dal Ministero dell'Interno. Parla dell'argomento anche il Prefetto, il quale, oltre a manifestare una particolare sensibilità verso tutti i nostri problemi, si dichiarò disposto ad appoggiare un'eventuale azione dell'Associazione in proposito.

Il 29 dicembre u. s. i profughi, riuniti in Assemblea straordinaria, votarono ad unanimità un'energica e dignitosa protesta che venne inviata anche ai Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici. L'on. Tamboni, allora Ministro dell'Interno, assicurò immediatamente Libero Sarto del suo personale intervento. In data 28 febbraio u. s. l'on. Togni, Ministro dei Lavori Pubblici, inviò la seguente lettera all'Istituto Case Popolari e alla Prefettura di Ancona, al Ministro dell'Interno, all'Associazione e all'Opera: «con il foglio 4 gennaio u. s., che si unisce in copia, ho trasmesso dall'ANVGD, l'assemblea generale dei profughi residenti in codesta Provincia, premesso che codesto Istituto non osserverebbe il disposto dell'art. 3 della legge 27-2-1958 n. 173, concernente la riserva a favore dei profughi dell'aliquota del 15% degli alloggi abitabili, tanto che, recentemente, su di un totale di n.

72 alloggi ne sono stati messi a loro disposizione soltanto 3, denuncia tale trasgressione e chiede la prescritta riserva a 200 appartamenti che codesto Ente assegnerebbe entro il corrente anno. Questo Ministero, nell'invitare codesto Ente medesimo a riferire in merito, si richiama alla precorsa corrispondenza e, in particolare, alla nota n. 9678/9830/10605 del 14 agosto 1958 con cui fu trasmesso a codesto Istituto un elenco di abitanti diritto alla cenata all'alloggio, in grado di pagare l'affitto. Si fa anche presente che questo Ministero è ancora in attesa di conoscere il numero degli alloggi da recuperare, corrispondenti al 15% a favore dei profughi, come richiesto con nota n. 8092 del 30 maggio 1958, per il periodo dall'8-4-1956 alla data di entrata in vigore della citata legge n. 173».

Come si vede, la nostra iniziativa ha trovato la via giusta e si è conclusa con la conferma positiva del 5 corr. del Prefetto di Ancona. Entro il corrente anno l'Istituto Case Popolari costruirà 200 alloggi a Palombina, lungo la incantevole spiaggia tra Falconara Marittima e Ancona.

Si tratta di una località ricercata dal punto di vista turistico, già incorporata nel piano urbanistico di Ancona e servita da un ottimo servizio flontramarino. Tenuto quindi conto della quota che verrà riservata sui 200 alloggi e di quella da recuperare (sempre nella misura del 15%) su quelli costruiti dall'8 aprile 1956 al marzo 1958, verranno esaurite abbondantemente tutte le richieste dei nostri senzatetto il cui numero non raggiunge la trentina.

Mi sono attenduto nel descrivere i vari passi compiuti dall'Associazione e nel riportare il carteggio dei vari enti per indicare le modalità da seguire in quelle località, purtroppo abbastanza numerose, nelle quali esiste l'identica situazione alloggiativa di Ancona. L'Associazione da attribuire con gratitudine ai Ministri Togni e Tamboni e al Prefetto Prosperti-Valenti per il loro intervento pronto e determinante, nonché all'Istituto Autonomo delle Case Popolari nella certezza che esso non potrà lamentare nell'avvenire spiacevoli morosità contro i nostri profughi.

P. Flaminio Rocchi

CORDIALE INCONTRO

SAN GIUSEPPE A BELLUNO

Nella ricorrenza della festa del Risorgimento «Beisito» a San Giuseppe, il giorno 19 marzo si sono riuniti in lieta compagnia nella sala del «Risorgimento» a Belluno componenti del Comitato Provinciale giuliano-dalmata con a capo il presidente dott. Marino Venier, il consigliere dott. Aini, il vice presidente avv. Rodolfo Dronigi, il revisore dei conti sig. Vittorio Volta nonché il Prefetto dott. Giuseppe Zuliani, il dott. Giuseppe Fontana, il sig. Nino Valacchi, il sig. Bacin, il sig. Marcello Sricchia ed altri.

Prima dell'inizio della festa il cav. Dronigi ricordò con brevi parole l'immatura scomparsa dell'amico ing. Camillo Maracchi, che nel passato è stato sempre l'anima delle feste dei profughi dove si rimpingevano le nostre terre abbandonate e nel riportare il carteggio dei vari enti per indicare le modalità da seguire in quelle località, purtroppo abbastanza numerose, nelle quali esiste l'identica situazione alloggiativa di Ancona. L'Associazione da attribuire con gratitudine ai Ministri Togni e Tamboni e al Prefetto Prosperti-Valenti per il loro intervento pronto e determinante, nonché all'Istituto Autonomo delle Case Popolari nella certezza che esso non potrà lamentare nell'avvenire spiacevoli morosità contro i nostri profughi.

P. Flaminio Rocchi

Pellegrinaggio

Domenica 5 aprile, la Famiglia Montonese si reccherà in pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte (Cividade). Le prenotazioni si ricevono giornalmente, nelle ore d'ufficio, presso la sede della Famiglia.

P. Flaminio Rocchi

A TRIESTE

CELEBRAZIONE DANNUNZIANA

Un messaggio di Ferdinando Pasini

Sotto gli auspici del Centro Culturale «F. Patrizio», della Legione del Vittoriale e del Gruppo Amici del Vittoriale, il dott. Sisinio Zuech terrà prossimamente l'annunciata conferenza sul tema: «Legislazione della Reggenza del Carnaro». Questa conferenza aprirà ufficialmente il ciclo celebrativo del Quarantennale della Marcia di Ronchi sul Fiume.

L'avvenimento assume una sua particolare importanza per il giudizio che dei dannunzianismi ha dato prima della sua morte il Maestro Ferdinando Pasini. Infatti l'insigne studioso aveva scritto al legionario chersino dott. Zuech in data 26 luglio del 1955: «Chiarissimo sig. dott. Sisinio Zuech - Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale - Sezione di Trieste; ho tante volte sostenuto e tuttora sostengo con profonda convinzione, contro qualunque opinione avversa, che la voce di Gabriele D'Annunzio è destinata a rimanere nei tempi e a ridiventare via via la voce della maggioranza nazionale in tutti i momenti in cui la Patria avrà bisogno di chi interpreti le esigenze delle sue nobili aspirazioni — che mi pare di poter accogliere con serena coscienza e senza invidia la nomina a "socio onorario" del sodalizio "Amici del Vittoriale" come una delle più amichevoli adesioni a conferma della mia convinzione, qua sopra espressa. La ringrazio, egregio Presidente, di avermene dato la partecipazione con la Sua graditissima del 18 mese corr., e la prego di ringraziare per me tutti i Signori del Consiglio Direttivo: auguro cordialmente alla loro attività di fornire alla cittadinanza di Trieste quelle energie morali di cui ora maggiormente abbisogna per superare la crisi forse più difficile di tutta la sua storia. Mi abbino, per fedeltà affettuosa, Ferdinando Pasini».

P. Flaminio Rocchi

RIUNIONE A TRIESTE del Madrinato Italoico

Il Madrinato Italoico di Trieste che tanta parte ha meritato ha acquistato nel fioreggiare con utili e generose iniziative l'azione svolta dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nel particolare settore dell'assistenza ai minori, ha tenuto lunedì 16 marzo, la sua riunione sotto la presidenza della Signora Eulambio.

Nella riunione, alla quale erano presenti numerosissime Madrine e i dirigenti dell'Opera Profughi di Trieste, è stato tracciato un consuntivo dell'attività fin qui svolta in favore della gioventù giuliana ed in particolare delle benefiche iniziative promosse in favore degli allievi delle quattro Case del Fanciullo e del Convitto «Nazario Sauro».

Sono stati quindi presi gli accordi per i doni pasquali che il Madrinato, come ogni anno, porterà ai piccoli delle Case del Fanciullo, mentre è stato deciso di iniziare l'attività per organizzare la seconda edizione della ginecina automobilistica che tanto successo riscosse l'anno scorso nel cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto.

Nella celebrazione solenne di questo atto di croceiro, dobbiamo ritrovare quella scintilla di passione per continuare in ciò che egli aveva iniziato. La parte migliore d'Italia è con noi; i migliori Figli d'Italia, come Ferdinando Pasini, sono con noi.

C. M.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottocollati italiani delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a donare segretamente al Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale: Pos. n. 2477/TC Gnaphic Teresa già ved. Vossila; 2477/TC Stjepich Maria Teresa; 3695/3696/TC Mussapi Andrea; 1326/TC Bernardis Roman; Francesco; 3696/TC Tarabocchia Ilda in Mussapi; 12513/TC Bosgnach Caterina in Chercheta; 32703/TC Alla Soc. «Alberghi» di Fiume.

C. M.

Dal Sindaco di Monza i dirigenti dell'ANVGD

Il Sindaco di Monza, comm. Alfredo Casiraghi, ricevuto in udienza particolare una delegazione del Comitato di Milano dell'ANVGD composta dal vicepresidente comm. Venutti e dai membri dell'Esecutivo provinciale avv. Fosco e dott. Silenzi.

I rappresentanti degli esuli hanno offerto al Sindaco la tessera del Comitato, esprimendogli il ringraziamento per quanto la città di Monza fa facendo da anni con animo fraterno in favore dei fratelli giuliani e dalmati e facendogli omaggio di alcune pubblicazioni riguardanti le terre adriatiche.

Nel corso del cordiale colloquio i rappresentanti del Comitato hanno esposto al Sindaco anche il programma edilizio impostato dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati per la sistemazione alloggiativa degli esuli. Il Sindaco comm. Casiraghi ha assicurato il suo fraterno interessamento.

HA ELETTO IL CONSIGLIO

La Famiglia visignanese

Originale referendum

In un clima particolarmente cordiale e improntato alla migliore serietà, si sono svolte, giovedì 19 marzo scorso, a Trieste in via Valdirivo 11, presso la Lega Nazionale (Sezione di Fiume) g. c., le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo della «Famiglia Visignanese» con sede in Trieste e che opera in unità di intenti con il Comitato Comunale rappresentato nel Consiglio dei Liberi Comuni Istriani.

La partecipazione dei Visignanesi a questa manifestazione è stata esemplare e la maturità da essi dimostrata va ascritta a tutto loro onore. Sono risultati eletti Mario Fabbretti, dott. Paolo Bernes, insegnante Giordana Corva, dott. ing. Anteo Miani, signora De Cleve Amelia, Livio Miani, Giovanni Corva, e Aurelio Pulin; hanno votato anche gli esuli di Visignano residenti fuori Trieste.

C. M.

RIUNIONE A TRIESTE del Madrinato Italoico

Il Madrinato Italoico di Trieste che tanta parte ha meritato ha acquistato nel fioreggiare con utili e generose iniziative l'azione svolta dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nel particolare settore dell'assistenza ai minori, ha tenuto lunedì 16 marzo, la sua riunione sotto la presidenza della Signora Eulambio.

Nella riunione, alla quale erano presenti numerosissime Madrine e i dirigenti dell'Opera Profughi di Trieste, è stato tracciato un consuntivo dell'attività fin qui svolta in favore della gioventù giuliana ed in particolare delle benefiche iniziative promosse in favore degli allievi delle quattro Case del Fanciullo e del Convitto «Nazario Sauro».

Sono stati quindi presi gli accordi per i doni pasquali che il Madrinato, come ogni anno, porterà ai piccoli delle Case del Fanciullo, mentre è stato deciso di iniziare l'attività per organizzare la seconda edizione della ginecina automobilistica che tanto successo riscosse l'anno scorso nel cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto.

Nella celebrazione solenne di questo atto di croceiro, dobbiamo ritrovare quella scintilla di passione per continuare in ciò che egli aveva iniziato. La parte migliore d'Italia è con noi; i migliori Figli d'Italia, come Ferdinando Pasini, sono con noi.

C. M.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottocollati italiani delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a donare segretamente al Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale: Pos. n. 2477/TC Gnaphic Teresa già ved. Vossila; 2477/TC Stjepich Maria Teresa; 3695/3696/TC Mussapi Andrea; 1326/TC Bernardis Roman; Francesco; 3696/TC Tarabocchia Ilda in Mussapi; 12513/TC Bosgnach Caterina in Chercheta; 32703/TC Alla Soc. «Alberghi» di Fiume.

C. M.

Dal Sindaco di Monza i dirigenti dell'ANVGD

Il Sindaco di Monza, comm. Alfredo Casiraghi, ricevuto in udienza particolare una delegazione del Comitato di Milano dell'ANVGD composta dal vicepresidente comm. Venutti e dai membri dell'Esecutivo provinciale avv. Fosco e dott. Silenzi.

I rappresentanti degli esuli hanno offerto al Sindaco la tessera del Comitato, esprimendogli il ringraziamento per quanto la città di Monza fa facendo da anni con animo fraterno in favore dei fratelli giuliani e dalmati e facendogli omaggio di alcune pubblicazioni riguardanti le terre adriatiche.

Nel corso del cordiale colloquio i rappresentanti del Comitato hanno esposto al Sindaco anche il programma edilizio impostato dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati per la sistemazione alloggiativa degli esuli. Il Sindaco comm. Casiraghi ha assicurato il suo fraterno interessamento.

VETRINETTA NUZIALE

MARINI - REGAZZONI NEL MESSICO



Il 27 dicembre scorso, come abbiamo già dato notizia, l'esule Claudio Marini ha sposato a Città del Messico Gina Regazzoni, di facoltosa famiglia messicana.

* UN DONO AGLI SPOSI *

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia nuziale al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

CRONACHE DI CASA

A Pordenone

Proseguendo nelle sue visite alle Delegazioni della Provincia il Presidente Comm. Augusto Gecele, accompagnato da vari componenti l'Esecutivo Provinciale, è intervenuto domenica 22 marzo ad una riunione di esuli nella Sala dell'Orfanotrofio «Sacra Famiglia» gentilmente concessa.

Dopo la presentazione degli esuli fatta dal solerte delegato M. Brà Giovanni, il Presidente ha parlato ai presenti tenendo loro una esauriente e particolareggiata esposizione sull'assistenza e sulle provvidenze in atto a favore degli esuli nonché sulla liquidazione dei beni abbandonati e su quella dei beni mobili.

Ha quindi onorato la memoria della moglie del marito Nazario Sauro e madre dell'attuale Presidente Nazionale dell'Associazione recentemente scomparsa, con un minuto di raccoglimento.

Ha infine concluso esortando gli intervenuti a partecipare attivamente alla vita dell'Associazione e a condizionare col loro numero l'azione assistenziale ed irredentistica dei propri dirigenti nazionali che periferici.

Presente in sala era Don Pietro, del Villaggio del Fanciullo, il quale si è sempre prodigato in favore degli esuli ed ha preso la parola esortando tutti i profughi a voler tenere alto il nome delle terre a loro ingiustamente strappate richiamando all'attenzione dei presenti, l'esilio di nostro Signore.

Quindi il M. Cappellari ha parlato a nome dei Gruppi Giovinetti Adriatici caldeggiando la costituzione di un Gruppo anche a Pordenone. A chiusura della manifestazione il Delegato Brà ha ringraziato il Presidente Provinciale ed i suoi collaboratori per il loro fattivo interessamento a favore degli esuli ed ha assicurato la sua e la loro collaborazione.

Il dott. Fulvio Bracco Presidente dell'UNIF

Il giorno 17 marzo il Consiglio Direttivo dell'Unione Nazionale Industria Farmaceutica, riunitosi presso la sede di Milano, ha eletto con voto unanime a proprio Presidente il dott. Fulvio Bracco, figlio del Comm. Elia, già Presidente Nazionale dell'Associazione e attualmente membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera.

La famiglia Bracco proviene da Neresine (Pola) ed ha creato a Milano due grandi industrie farmaceutiche: la «Bracco Industria Chimica» e la «S.I.R.C.A.» che danno lavoro a oltre 900 dipendenti, fra i quali un centinaio di profughi. Il dott. Fulvio nella duplice carica di Amministratore Delegato e di Direttore Generale di ambedue le Società si è brillantemente affermato negli ambienti industriali e farmaceutici nazionali ed esteri. E' anche Presidente del Circolo giuliano-dalmata di Milano.

Per queste ragioni ci felicitiamo vivamente col dott. Bracco, augurando sempre migliori successi alla loro molteplice attività.

Il Consiglio Giovanile dell'Unione degli Istriani

Presso l'Unione degli Istriani di Trieste si è proceduto alla elezione del Consiglio Giovanile; sono stati eletti i seguenti istriani: Dott. Augusto Flego Giuseppe, Donini Nereo, Meme Diana, Miani Guerinio. Il collegio è risultato composto dai giovani

Doria Ferruccio, Flego Alba e Curellich Giorgio. A presiedere il Consiglio Giovanile la Giunta Esecutiva ha delegato Fulvio Bracco.

Agugri

Il Signor Giuseppe Vittorio Privilegi profugo da Parenzo, ora domiciliato a Trieste, compie il 31 marzo novantotto anni di età. Il fratello Giglio gli invia da Venezia i migliori auguri di ogni bene.

Fiocco azzurro

I coniugi dott. ing. Leandro dall'Armi, dirigente della «Telve», e Maria De Vivo, nipote del nostro collega condirettore, hanno avuto la gioia di abbracciare il loro primogenito venuto alla luce il 20 marzo a Mestre, al quale è stato imposto il nome di Antonio.

Agli sposi felici inviamo i nostri vivissimi auguramenti, mentre per il neonato formuliamo i più fervidi auguri.

La Finsider all'Opera

E' stato comunicato che la Finsider ha concesso all'Opera una elargizione di L. 2 milioni. Nell'ultimo suo riunione il Consiglio di Amministrazione ha espresso i suoi sentimenti di riconoscenza e gratitudine al Presidente della Finsider prof. Ernesto Manuelli, che, come è noto, è anche membro del Consiglio di Amministrazione dell'Opera.

LO SPORT

SUCCESSI AGONISTICI DEI RAGAZZI DEL «SAURO»

Mentre volge al termine a Trieste il campionato Juniores di calcio in cui il «Sauro» si è battuto con alterne vicende e la coppia Castagnoli-Tromba ha fatto suo il torneo interno di tennis da tavolo, un gruppo di convittori si è riunito per formare una squadra di pallavolo che si è iscritta al torneo provinciale promosso dal C.S.I. vinciale promosso dal C.S.I.

Non paghi però dell'attività sportiva già svolta, o da svolgere, partecipando al torneo di pallavolo, i nostri ragazzi spinti da una sana passione stanno facendo i preparativi per iniziare, si spera nel mese prossimo, il tanto atteso torneo interno di calcio, patrocinato con tanto slancio, come d'altronde l'anno passato, dalla direzione: «mens sana in corpore sano» questo è dunque il motivo che sembra si siano proposti i dirigenti del Convitto «Sauro».

Torniamo al torneo di pallavolo che i convittori hanno già iniziato con un confortante successo; si sono infatti aggiudicati il loro giro, senza subire una qualsiasi battuta d'arresto, avendo sconfitto la squadra del «Viss» del «S. Andrea» di Burauolo, con un totale di otto vittorie su otto partite. Questo lusinghiero successo non deve però esaltarci troppo poiché il valore delle compagnie avversarie non è stato certamente superiore al mediocre; ma il punteggio parla chiaro ed i nostri ragazzi hanno dominato in lungo e in largo pure essendo legati un po' dall'emozione, cosa peraltro inevitabile per dei giovani che affrontano per la prima volta un torneo regolare.

La squadra di pallavolo è composta di una rosa di dieci titolari: gli schiacciatori Carini, Celia, Fattori e Gobbo e gli alzatori Bogatli, Burattolo, Castagnoli, De Dea, Berserotto e Pavinich.

Franco Gasparis

A STUDENTI GIULIANO-DALMATI

Assegnate dalla «Dante» sessanta borse di studio

Eccezionale profitto di tutti i concorrenti

Puntualmente ogni anno la Società «Dante Alighieri» inaugura la buona primavera all'alma nostra gioventù studiosa con l'assegnazione di 30 borse di studio di 30 mila lire l'una e di 30 sussidi di 10 mila lire ciascuno. Anche quest'anno la Commissione aggiudicatrice era composta dai sen. Tacconi, Presidente, dall'ing. Pedace, dal prof. Ghisla Alberti, Presidente dell'Istituto del Risorgimento, dall'avv. Zilhotto per la Dalmazia, dal dott. Odenigo per Fiume e da P. Flaminio Rocchi per l'Istria.

I lavori si sono svolti nella più cordiale serenità. Spesso anzi è stato sottolineato il brillante risultato scolastico, ottenuto da studenti che vivono nei Campi, che studiano con libri presi a prestito e che per frequentare la scuola devono percorrere chilometri di strada. La Commissione ha ultimato i suoi lavori con l'ammarezza di non aver potuto premiare tutti i concorrenti in quanto tutti hanno dimostrato un eccezionale profitto scolastico.

La borsa «De Marchi», di 30 mila lire, è stata assegnata a Chiappini Luigi, profugo dalmata, residente a Roma. Altre 3 borse, sempre di 30 mila lire ognuna, sono state assegnate ai seguenti profughi dalmati: Lipparoni Nora, residente a Sassoferrato Borgo; Radovani Maria, a Pesaro; Senin Umberto, Bologna.

Dieci borse sono state assegnate ai seguenti profughi da Fiume: Munari Teresa, Reggio Calabria; Ranzato Alceo, Ravenna; Blasiac Maria, Napoli; De Vescovi Luciano, Trento; Kucich Leoncio, Roma-Acilia; Lenarduzzi Enrico, Roma; Racheila Nives, Roma; Spadavecchia Giuliano, Fabriano (Ancona); Treleani Luisa Vittoria, Roma; Lettis Caterina, Roma.

I diciassette vincitori, profughi dalla Venezia Giulia, sono: Vallini Fiorella, Ferrara; Vatta Gloria, Rimini; Zavoletti Antonio, Rimini; Boico Margherita, Gorizia; Dalla Chiara Maria Luisa, Venezia; Malosti Dario, Pescara; Sansone Innocenzo, Monfalcone; Zuccon Liliana, Roma; Piccin Bruno, Trieste; De Prestitis Maria, Savona; Brugna Marisa, Marina di Carrara; Tomasi Ariella, Roma; Staffetta Ferruccio, Roma; Rezzmann Gabriella, Roma; Di Maggio Maria, Pavia; Scremin Mauro, Gorizia; Mazzan Agnese, Venezia; Mongiù Francesco, Chieti; De Leo Ferruccio, Roma; Sain Aldo, Fossalon di Grado (Gorizia); Boncina Mirna, Bologna; Dapras Fiuma, Padova; Fonda Umberto, Taranto; Frezza Mario, Mestre; Kravos Anna Maria, Gorizia; Norbedo Luciano, Mestre; De Rossi Carlo, Roma; Abrami Giovanni, Marghera; Carich Renato, Mestre; Valvasson Pietro, Caorle (Venezia); Poiani Franca, Ancona; Scordilli Maria, Monfalcone; Rovis Fulvia, Torre del Greco (Napoli).

I relativi assegni sono già stati inviati a tutti i vincitori. A nome dei premiati ringraziamo la «Dante Alighieri» e particolarmente il suo Presidente, sen. Aldo Ferrabino, non soltanto per il valore materiale delle borse, ma anche per il loro generoso significato di solidarietà umana e patriottica verso la nostra gioventù studiosa.

Il poeta ed umanista Sisinio Zuech farà rivivere l'opera infaticabile di Gabriele D'Annunzio, come soldato e come legislatore.

C. M.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottocollati italiani delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a donare segretamente al Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale: Pos. n. 2477/TC Gnaphic Teresa già ved. Vossila; 2477/TC Stjepich Maria Teresa; 3695/3696/TC Mussapi Andrea; 1326/TC Bernardis Roman; Francesco; 3696/TC Tarabocchia Ilda in Mussapi; 12513/TC Bosgnach Caterina in Chercheta; 32703/TC Alla Soc. «Alberghi» di Fiume.

C. M.

Dal Sindaco di Monza i dirigenti dell'ANVGD

Il Sindaco di Monza, comm. Alfredo Casiraghi, ricevuto in udienza particolare una delegazione del Comitato di Milano dell'ANVGD composta dal vicepresidente comm. Venutti e dai membri dell'Esecutivo provinciale avv. Fosco e dott. Silenzi.

I rappresentanti degli esuli hanno offerto al Sindaco la tessera del Comitato, esprimendogli il ringraziamento per quanto la città di Monza fa facendo da anni con animo fraterno in favore dei fratelli giuliani e dalmati e facendogli omaggio di alcune pubblicazioni riguardanti le terre adriatiche.

C. M.

I lavori si sono svolti nella più cordiale serenità. Spesso anzi è stato sottolineato il brillante risultato scolastico, ottenuto da studenti che vivono nei Campi, che studiano con libri presi a prestito e che per frequentare la scuola devono percorrere chilometri di strada. La Commissione ha ultimato i suoi lavori con l'ammarezza di non aver potuto premiare tutti i concorrenti in quanto tutti hanno dimostrato un eccezionale profitto scolastico.

La borsa «De Marchi», di 30 mila lire, è stata assegnata a Chiappini Luigi, profugo dalmata, residente a Roma. Altre 3 borse, sempre di 30 mila lire ognuna, sono state assegnate ai seguenti profughi dalmati: Lipparoni Nora, residente a Sassoferrato Borgo; Radovani Maria, a Pesaro; Senin Umberto, Bologna.

Dieci borse sono state assegnate ai seguenti profughi da Fiume: Munari Teresa, Reggio Calabria; Ranzato Alceo, Ravenna; Blasiac Maria, Napoli; De Vescovi Luciano, Trento; Kucich Leoncio, Roma-Acilia; Lenarduzzi Enrico, Roma; Racheila Nives, Roma; Spadavecchia Giuliano, Fabriano (Ancona); Treleani Luisa Vittoria, Roma; Lettis Caterina, Roma.

I diciassette vincitori, profughi dalla Venezia Giulia, sono: Vallini Fiorella, Ferrara; Vatta Gloria, Rimini; Zavoletti Antonio, Rimini; Boico Margherita, Gorizia; Dalla Chiara Maria Luisa, Venezia; Malosti Dario, Pescara; Sansone Innocenzo, Monfalcone; Zuccon Liliana, Roma; Piccin Bruno, Trieste; De Prestitis Maria, Savona; Brugna Marisa, Marina di Carrara; Tomasi Ariella, Roma; Staffetta Ferruccio, Roma; Rezzmann Gabriella, Roma; Di Maggio Maria, Pavia; Scremin Mauro, Gorizia; Mazzan Agnese, Venezia; Mongiù Francesco, Chieti; De Leo Ferruccio, Roma; Sain Aldo, Fossalon di Grado (Gorizia); Boncina Mirna, Bologna; Dapras Fiuma, Padova; Fonda Umberto, Taranto; Frezza Mario, Mestre; Kravos Anna Maria, Gorizia; Norbedo Luciano, Mestre; De Rossi Carlo, Roma; Abrami Giovanni, Marghera; Carich Renato, Mestre; Valvasson Pietro, Caorle (Venezia); Poiani Franca, Ancona; Scordilli Maria, Monfalcone; Rovis Fulvia, Torre del Greco (Napoli).

I relativi assegni sono già stati inviati a tutti i vincitori. A nome dei premiati ringraziamo la «Dante Alighieri» e particolarmente il suo Presidente, sen. Aldo Ferrabino, non soltanto per il valore materiale delle borse, ma anche per il loro generoso significato di solidarietà umana e patriottica verso la nostra gioventù studiosa.

Il poeta ed umanista Sisinio Zuech farà rivivere l'opera infaticabile di Gabriele D'Annunzio, come soldato e come legislatore.

C. M.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottocollati italiani delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a donare segretamente al Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale: Pos. n. 2477/TC Gnaphic Teresa già ved. Vossila; 2477/TC Stjepich Maria Teresa; 3695/3696/TC Mussapi Andrea; 1326/TC Bernardis Roman; Francesco; 3696/TC Tarabocchia Ilda in Mussapi; 12513/TC Bosgnach Caterina in Chercheta; 32703/TC Alla Soc. «Alberghi» di Fiume.

C. M.

Dal Sindaco di Monza i dirigenti dell'ANVGD

Il Sindaco di Monza, comm. Alfredo Casiraghi, ricevuto in udienza particolare una delegazione del

PROSPETTIVE

ARTIFICIOSO VITTIMISMO PER L'ALTO ADIGE

«SPAZIAL» INFONDATE E ASSURSE LE ACCUSE AUSTRIACHE

Gianni Bartoli documenta in questo articolo la reale situazione d'una minoranza che vive e prospera nelle condizioni più favorevoli come attestano concordi tutte le statistiche

In un saggio sull'opera di Francesco Mauriac, per altro...

studente di Bolzano, profondamente ammirato dell'opera...

Quanto sta accadendo in Alto Adige, non può non destare meraviglia e malessere nei giuliani...

«Heimata», rimane il grave errore di dimenticare, per torti inesistenti o di scarsissima entità...

«Quando il contratto sarà completamente, e assieme di buona fede, concluso Amadini...»

«3) Il Governo Italiano, allo scopo di stabilire relazioni di buon vicinato fra l'Austria e l'Italia...»

«a) a rivedere, in uno spirito di equità e di comprensione, il regime delle opzioni di cittadinanza...»

«b) a concludere un accordo per il reciproco riconoscimento della validità di alcuni titoli di studio e diplomati universitari...»

«c) ad approntare una convenzione per il libero transito dei passeggeri e delle merci, tra il Tirolo Settentrionale ed il Tirolo Orientale...»

UN ANNIVERSARIO MEMORABILE

ISTITUTO 60 ANNI FA IL GINNASIO DI PISINO

La Giunta Provinciale dell'Istria ne decretò la fondazione nel lontano 1899



Nell'anno passato venne celebrato l'anniversario della fondazione del Ginnasio di Capodistria...

Franco Amadini, sulla rivista «Concretezza» compie un acuto esame della situazione in Alto Adige...

«1) Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento...

«2) Alle popolazioni delle zone sopradette sarà concessa l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo, nell'ambito delle zone stesse...»

«3) Il Governo Italiano, allo scopo di stabilire relazioni di buon vicinato fra l'Austria e l'Italia...»

«4) L'uguaglianza di diritti per l'ammissione ai pubblici uffici, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impiegati tra i due gruppi etnici...»

«5) A rivedere, in uno spirito di equità e di comprensione, il regime delle opzioni di cittadinanza...»

«6) A concludere un accordo per il reciproco riconoscimento della validità di alcuni titoli di studio e diplomati universitari...»

«7) Ad approntare una convenzione per il libero transito dei passeggeri e delle merci, tra il Tirolo Settentrionale ed il Tirolo Orientale...»

«8) A concludere un accordo per il reciproco riconoscimento della validità di alcuni titoli di studio e diplomati universitari...»

«9) Ad approntare una convenzione per il libero transito dei passeggeri e delle merci, tra il Tirolo Settentrionale ed il Tirolo Orientale...»

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.

L'esperienza di Gmünd nessuno di coloro che l'hanno sofferta, se è vivo, l'ha mai dimenticata. La paura del diffondersi del fido petecchiale aveva indotto l'Austria all'uso dell'autociclope per le vesti e del bagno per i corpi...

TRENTACINESIMA PUNTATA

«Le più vecchie note sono venute giù in treno, quando avevo per tavolino il coperto della seggetta; e il ploc ploc che saliva dal di dentro (sono una bestia? ho uno stomaco da struzzo?) mi solleticava come musica di grammofono...»

ADESIONE PER IL «TECNICO»

Perugia, 20 marzo. Lieto dell'iniziativa promossa da Mons. Odorizzi, desidero aderire alla riunione per il quarantesimo del nostro Istituto Tecnico...

ROMANZO DI ELIO PREDONZANI

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

sequenze di simile ardimento. Però, ho un dubbio che mi rode: avrei saputo dettare così, proprio così, se il sette maggio non avessi incontrato un giovane che con le sue frasi preteritorie mi insegnò ad essere sfrontato...

Il Pianeta Istria

Venne scoperto nel 1878 dall'astronomo Johann Palisa

In questi tempi di vertiginoso progresso gli uomini guardano con nuovo interesse ai mondi spaziali. Si attende uno sbarco sulla luna nel prossimo decennio, pertanto aumentano studi e pubblicazioni sui viaggi interplanetari...

Il Pianeta Istria

Venne scoperto nel 1878 dall'astronomo Johann Palisa

In questi tempi di vertiginoso progresso gli uomini guardano con nuovo interesse ai mondi spaziali. Si attende uno sbarco sulla luna nel prossimo decennio, pertanto aumentano studi e pubblicazioni sui viaggi interplanetari...

Cifre eloquenti

Genocidio in Alto-Adige? Con quali mezzi? Forse con l'inquinamento della popolazione, a mezzo della introduzione dei vizi quali l'oppio, l'alcool, o per mezzo dell'oppressione fisica o mentale...

Il Pianeta Istria

Venne scoperto nel 1878 dall'astronomo Johann Palisa

In questi tempi di vertiginoso progresso gli uomini guardano con nuovo interesse ai mondi spaziali. Si attende uno sbarco sulla luna nel prossimo decennio, pertanto aumentano studi e pubblicazioni sui viaggi interplanetari...

Cifre eloquenti

Genocidio in Alto-Adige? Con quali mezzi? Forse con l'inquinamento della popolazione, a mezzo della introduzione dei vizi quali l'oppio, l'alcool, o per mezzo dell'oppressione fisica o mentale...

NOTE GORIZIANE

CONTRO LE AGITAZIONI NELL'ALTO ADIGE

Il Consiglio Comunale ha elevato la sua protesta

Considerata inaccettabile e respinta senza esame una mozione dell'estrema sinistra sulla Regione per le sue insinuazioni oltraggiosive verso il Governo

Nei 33 miliardi e 611 milioni di invogli del 1945 si sono raggiunti i 49,7 miliardi di depositi del '56, con 27 miliardi di impieghi.

Nel 1955 la proprietà terrena della Provincia di Bolzano era, per il 90%, in mano all'elemento tedesco, e nel 1957 aveva raggiunto il 95%, con tendenza ad espansione anche fuori dei confini della Provincia e precisamente nella Provincia di Trento.

Il recupero della proprietà terrena in Alto Adige, da parte dell'elemento di lingua tedesca, ha quasi raggiunto il 100 per 100: acquisti notevoli sono stati fatti da altoatesini in Val d'Adige, in Val Sugana per 152 ettari ed oltre 600 milioni di lire.

La "meccanizzazione agricola" ha raggiunto, in Alto Adige, cifre sbalorditive: 1595 trattori, 5000 motori agricoli, dotazione, che a parità di superficie, è doppia di quella a disposizione della Provincia di Trento.

La legge n. 949 del 25 luglio del 1952, per lo sviluppo agricolo, aveva favorito gli agricoltori con prestiti valutati a 3 miliardi e 237 milioni di lire, acquisiti a tutto il 30 settembre 1957, con altri 2 miliardi in più di quelli conseguiti dalla Provincia di Trento.

Sempre nel settore agricolo, la legge regionale del 24 settembre 1951 N. 11 ha favorito, con circa un uguale contributo di 550 milioni di lire, 60 Società con 4287 Soci della Provincia di Bolzano, per lo sviluppo organico in forma associata di impianti razionali per meglio valorizzare i principali prodotti, e le 93 Società con i 14.301 Soci della Provincia di Trento.

Si tratta evidentemente, di un'economia agricola fiorentissima, merco gli interventi effettuati, senza criterio discriminatorio, anzi, con criterio di favore per la già robusta economia altoatesina.

Anche nel campo della motorizzazione, nel 1955, si contavano già 284 automotocicli per ogni 1000 abitanti e l'autovettura erano diecimilaquattrocento.

In tutti i settori, in quello dei consumi, edilizia, quello dei servizi pubblici e, in particolare, quello scolastico, retto, per la minoranza della lingua tedesca, completamente dai propri insegnanti, il progresso nel dopoguerra è stato notevolissimo.

L'immigrazione italiana, sulla quale si appuntano gli strali degli altoatesini, dimostra, dopo il 1946, la presenza di 21.995 cittadini di lingua tedesca in più. Secondo l'Istituto poligrafico dello Stato, la popolazione di lingua tedesca residente nella provincia di Bolzano, ammontava al 31 dicembre 1946 a 192.262 unità; al 31 ottobre del 1953 il numero era salito a 214.217. Se a questi si aggiungono gli optanti in attesa di rientro e coloro che preferirono rimanere all'estero o non ottennero la riammissione alla cittadinanza italiana, abbiamo la certezza di un aumento reale della consistenza del gruppo etnico sud-tiroleso. Sempre secondo i dati della pubblicazione dell'ufficio zone di confine della Presidenza del Consiglio, il gruppo etnico italiano al 31 dicembre 1946 era composto di 101.929 unità mentre al 31 ottobre 1953 esso era di 114.568 persone, con un incremento di 12.638 unità. L'eccedenza fra l'incremento del gruppo etnico tedesco, dovuto prevalentemente al rientro degli optanti, e quello italiano, era di 9356 unità a favore del gruppo etnico tedesco.

Nella Provincia di Bolzano, l'eccedenza, dal 1952 al 1956, è stata di 1.232 persone (61.705 immigrati e 59.393 emigrati). Una maggiore natalità si manifesta fra i cittadini di lingua tedesca, il quale fenomeno va a migliorare notevolmente il rapporto fra i due gruppi etnici, a favore di quelli di lingua tedesca, di quelli di lingua italiana, la richiesta di una maggior tutela di una integrità etnica che sarebbe minacciata "scientificamente".

Le carenze ed i ritardati interventi attribuiti, sul piano formale, allo Stato Italiano, valgono per tutte le province italiane e non solo per quella di Bolzano. Si tratta di una "malattia" che deve essere curata dalla classe operosa e dall'intelligente intervento di tutti i cittadini italiani, dalle Alpi in Sicilia. E' assolutamente assurdo paragonare la "politica romana" di oggi, a quella attuata dal fascismo e dal nazismo in Alto Adige. Lo Stato Italiano ha profuso, tuttavia, anche all'epoca dei commissari politici e dei podestà, capitali ingenti per la valorizzazione industriale e turistica delle terre di confine. Oggi i cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige possono liberamente organizzarsi nelle loro istituzioni politiche, sociali e culturali; possono fare adunate "occasionalmente" e persino insultare il Governo e i cittadini italiani anche con i ridicoli cartelli con la scritta: "Los von Trient". Il gruppo etnico tedesco gode il monopolio della stampa locale in lingua tedesca, altrettanto dicasi per la scuola, compresi i programmi e libri di testo. Se malauguratamente la guerra fosse stata vinta da Hitler,

Il Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo ha indugiato a lungo sui argomenti di carattere generale suscitati dalla presentazione di due mozioni riservandovi gran parte del tempo a propria disposizione. Dopo una breve comunicazione del Sindaco sul problema dell'Agro coromense-gradisciano, trattato a parte dal capigruppo consiliare, è stata data lettura della mozione presentata dal cons. avv. Pedroni sulla questione dell'Alto Adige. Illustrando la stessa, il presentatore ha dato atto al Governo italiano della fermezza dimostrata di fronte alla nuova offensiva del nazionalismo austriaco e ha pure colto occasione per esprimere il proprio punto di vista negativo sulle autonomie regionali. Il Sindaco, dichiarando che la Giunta era concorde nella riprovazione dell'uso della violenza da parte austriaca e sottolineando l'esigenza di non scendere a discutere di questioni estranee al problema, che è serio e mette gli stessi nazionalisti di fronte a gravi responsabilità nel momento in cui si discute della unità europea, ha letto una mozione sostitutiva proposta dalla Giunta e redatta, nei seguenti termini:

"Il Consiglio comunale appreso con rammarico le conseguenze delle agitazioni con le quali è stato creato un artificioso turbamento in Alto Adige; esprime la sua viva protesta per l'offesa commessa con metodi che già Gorizia ebbe a soffrire, verso il simbolo più alto e più puro della guerra per la Redenzione del Trentino; auspica che la fermezza del Governo nella riaffermazione degli inalienabili diritti italiani trovi risponda in una azione risolutiva ad eliminare ogni moia di asprezza e di incomprendenza fra le due Nazioni."

Hanno poi parlato in sede di dichiarazione di voto il consigliere comunista, che si è espresso per l'astensione in omaggio ai principi del suo gruppo; Calderini, per la D.C., che approvando la mozione della Giunta ha dichiarato come il problema dell'Alto Adige si ponga come un problema nazionale, ammettendo d'altra parte che non tutti gli austriaci condividono certe manifestazioni isteriche e che è ragionevole aver fiducia nel buonsenso e negli accordi fra le due parti; astensionisti i consiglieri della minoranza slovena.

Messa ai voti, la mozione della Giunta è stata approvata a maggioranza contro quattro astensioni (il consigliere comunista, quello socialista nemiano e i due sloveni). Si è quindi data lettura della proposta avanzata dai consiglieri comunisti e socialista nemiano sulla Regione Friuli-Venezia Giulia. Anche su questo argomento si è discusso a lungo. Il Sindaco ha letto il testo con cui la Giunta giudicando offensiva certe espressioni nei confronti del Governo respingeva la proposta. In proposito sono intervenuti il consigliere comunista, il quale pur dichiarandosi disposto a togliere i termini giudicati offensivi ha insistito perché il Consiglio precisi il suo punto di vista; cons. Calderini, il quale riaffermando il punto di vista già espresso nel voto del Consiglio del marzo 1957 ha giudicato inutile e intempestiva un'altra mozione consiliare. Infine il Sindaco ha riletto il testo integrato con una postilla concernente il voto del marzo 1957 e il Consiglio ha approvato la prima parte del testo a maggioranza contro due voti contrari

(comunista e socialcomunista) e sei astenuti (PSDI e il gruppo sloveno), e ha approvato il testo integrato a maggioranza contro cinque voti contrari (consiglieri di destra e sei astenuti: PSDI, PCI e PSI). Ecco il testo definitivo approvato:

"Il Consiglio comunale preso conoscenza della mozione presentata il 13 marzo scorso sul problema della progettata costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia; constatato che nel testo della stessa si formulano apprezzamenti e insinuazioni oltraggiosive per il Governo attualmente in carica, per cui appare evidente nei propositi dei presentatori della mozione il tentativo di inserire nella trattazione del problema regionale un fine di speculazione politico-partigiana, e comunque interessante solamente i partiti cui i due firmatari appartengono; deciso di considerare inaccettabile il testo della mozione in parola e quindi di respingerla senza esame, richiamando la propria mozione del marzo 1957 sull'argomento regionale."

Il prof. Grego continuò: «Coi fondi dell'assistenza Post-Bellica l'on. De Berti mi ha suggerito di sovvenzionare ogni iniziativa utile, agli esuli istriani verrà assegnata la somma di centomila lire. L'on. De Berti mi ha invitato pure di raccomandare al C.L.N. di mandare qualsiasi informazione o richiesta o relazione a lui di rettamente; per quanto riguarda la sottoscrizione pro Venezia Giulia, essa terminerà in marzo e da essa verranno prelevati i fondi necessari per aiutare l'opera di ricostruzione nella Regione. Ho pregato personalmente l'on. De Berti che, in caso disperato, la somma serva ad aiutare l'esodo della popolazione della Venezia Giulia. Ho informato successivamente l'on. De Berti della partenza da Pola di Battelli e gli ho fornito il probabile indirizzo dello stesso a Roma; ho informato pure che un elemento dell'O.Z.N.A. è stato impiegato a Roma presso il Segretariato del Ministero della Marina e l'ho pregato di interessarsi affinché lo stesso venga per lo meno rimosso da un tale incarico di fiducia. L'on. De Berti mi ha dichiarato che non bisogna dar corso assolutamente a voci pessimistiche e che quanto lui riferisce sulla Venezia Giulia non è mai dettato da troppa leggerezza. Successivamente ho avuto contatti con esponenti della stampa e li ho informati sulla questione giuliana; sono stato intervistato alla Radio, (il prof. Grego diede lettura del testo della conversazione) ed ho lasciato a De Berti due articoli trattanti le questioni della scuola nella Venezia Giulia, e della Venezia Giulia e la Commissione interalleata». Infine il prof. Grego lesse la mozione presentata dai rappresentanti della Venezia Giulia del partito d'Azione ed approvata dal Congresso Nazionale del partito stesso. Mise ancora in evidenza come l'opinione pubblica italiana non fosse ancora su un piede di realtà per quanto riguardava la questione della Venezia Giulia e che ciò era dovuto al fatto che le desire avevano sfruttato la questione come materia di propaganda, falvolta addirittura, scandalistica mentre le sinistre avevano sbagliato a non impegnarsi prima per quanto riguardava il problema nazionale venendo a trovarsi così su un terreno irto di sospetti.

Circa l'adesione al manifesto del C.L.N. da parte dell'Associazione Internati in Germania, il prof. Grego avvertì che per aderirvi avrebbe dovuto convocare l'assemblea degli iscritti; ritenne però cosa opportuna che la convocazione avvenisse all'ultimo momento, onde non dare adito alla creazione di una associazione scissionista. Il Comitato concordò con la sua linea di condotta e lo ringraziò per l'attività svolta a Roma.

Il sig. Pelaschir invitato alla seduta, propose che fosse allestita la rappresentazione delle «Nozze Istriane». Il Comitato si riservò di studiare la possibilità di realizzazione dell'iniziativa.

Preso atto dell'invio, da parte dell'ing. Selenati, della relazione richiesta, venne deciso di passarla ai traduttori. Esaminata la mozione approvata dall'ordine degli ingegneri, venne stabilito di passarla al giornale per la pubblicazione.

Il prof. Miglia informò che il sig. Drago, dal cui deposito era avvenuto un clamoroso furto della carta destinata all'Arena, per cui era stato attaccato vivacemente dal giornale, era disposto a ritirare la denuncia per diffamazione contro il Direttore dell'Arena, se fosse stata ritirata la denuncia a suo carico per il furto della carta. Il prof. Miglia propose che al Drago fosse richiesto il pagamento delle spese giudiziarie, nonché degli avvocati, con il conseguente ritiro di entrambe le denunce. L'avv. Bacicchi osservò che il giudizio a carico del direttore non era imminente e ritenne cosa più opportuna l'attesa prima di fare delle proposte al Drago. Il Comitato concordò con questo ordine di idee ed inviò il prof. Miglia di rispondere al Drago che il C.L.N. non aveva ancora deciso niente in merito alle sue proposte.

Presenti Bartoli (D.C.), Manzin (P.S.I.U.P.), Cionci (A.P.I.), Giacomelli (P.d.A.), nella seduta presieduta da Bacicchi il 14 febbraio venne esaminata la situazione d'un esponente del C.L.N. clandestino istriano la cui attività pareva fosse stata scoperta dall'O.Z.N.A. e pertanto il fatto che tale esponente era in possesso di elenchi e di ricevute di persone da lui beneficate, rappresentava un costante pericolo per le persone stesse. Il Comitato decise pertanto di invitare il rappresentante istriano a depositare presso il Comitato concordato di studiare le opportune garanzie per il proseguimento della sua attività.

Nella seduta del 15 febbraio, presenti Manzin e Dorigo (P.S.I.U.P.), Giacomelli (P.d.A.), il presidente di turno, Bartoli, informò che la Democrazia Cristiana di Pola, la quale aveva provveduto a mezzo di una apposita Commissione alla formulazione di un progetto di Statuto sulla autonomia regionale della Venezia Giulia, aveva pregato pure l'on. De Gasperi che nella Commissione che doveva essere costituita per lo studio del problema, fosse rappresentata anche Pola. L'on. De Gasperi aveva risposto che per ottenere ciò era necessario rivolgersi al C.L.N. per la Venezia Giulia dal quale dipendeva la nomina dei componenti la Commissione predetta. Il Presidente propose, trattandosi di una questione interessante tutti i partiti, che fosse rivolto un invito al C.L.N. per la Venezia Giulia affinché nella nomina della Commissione, fosse tenuta presente anche Pola per la designazione d'un proprio rappresentante. Il Comitato decise in conformità.

In relazione ad una preannunciata visita a Trieste dell'on. De Berti, il Comitato stabilì di invitare l'avv. De Ermani a mettersi subito in contatto con lui.

ASTERISCHI

Anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale il rappresentante comunista ha deliziato il consesso ripetendo il tentativo di portare in discussione quello che scrivono i giornali nelle loro cronache goriziane, in quanto rei di avere per collaboratori dei giornalisti vicini alla vita del Comune o facenti parte della stessa amministrazione comunale. Il Sindaco ha fermamente replicato a questa ennesima pretesa inquisitoriale, che tanto bene illustra il concetto che della libertà hanno i comunisti.

Un concerto del Coro da camera di Vienna, meritatamente famoso in tutta Europa, si è svolto a Gorizia di fronte a una sala semideserta. Le «rotture» culturali proclamate da Vienna per «rappresaglie» alla situazione dell'Alto Adige, non hanno evidentemente lasciato insensibile la cittadinanza goriziana, ancora altra volta numerosa ed entusiasta ad applaudire lo stesso coro.



Anche quest'anno a Gorizia, nella scuola materna «Sorelle Agazzi» aperta nelle casermette di via Montesano 99, dove risiedono numerosi profughi, sono state distribuite, a cura del locale Comitato VGD, le uova pasquali ai bimbi, dell'asilo. A recare i simbolici doni ai bimbi dei profughi sono state le gentili signore Mimmi Corelli e Nella Poduje. I piccoli alunni, per manifestare la loro gioia hanno dato un saggio di canto e poesia sotto la guida della loro brava e solerte maestra signora Bianca Pajer. Inoltre, con affettuoso slancio di spontaneità, i piccoli hanno offerto alle cortesi visitatrici dai piccoli cestini di fiori da loro stessi confezionati. Successivamente, le signore Poduje e Corelli hanno visitato gli esuli degenti negli ospedali cittadini per recare loro parole di conforto e doni

VECCHIE PIETANZE DI CASA NOSTRA

La tradizionale «pinza»

Quante volte, fra i tanti nostalgici ricordi delle nostre terre, rammentiamo, con un gruppo di evci amici, le tradizionali pietanze nostrane, di cui, per più di qualcuna, l'usanza è andata smarrita per affiorare soltanto, di quando in quando, nei ricordi. Ed allora si sentono frasi del genere: «Ti te ricordi el bon brodeto che nostra mamma ne faceva al venerdì?», «E la zuppa de dtolci de mar? Quel sì che iera un piatto de far gola!», «Ti vol meter el gusto del nostro pesce, de la verdura perfìn... dela puina?», «Orpo, me ricordo a proposito della puina i boni strudel che faceva la signora Nina!», «E le pinze, che co le done le portava a rostir nel forno de Barcheti, al ritorno, con la tavola in testa, le lassava apposta solleva un canton del tavolo perché tutti vedessi che le iera vignude bele gnies!». «Da quando che son andà via de Pola no go mai più magna roba simile!».



Quell'usanza, specialmente fra i giovani sposi, ora non c'è più. Ma per chi volesse ancora continuare le vecchie tradizioni di casa nostra, diamo ora qui la ricetta, visto che siamo ancora in clima pasquale, delle famose «pinze».

Cominciamo prima con gli ingredienti, che possono venir raddoppiati o dimezzati a seconda della quantità che si vuol fare:

1 kg di farina bianca, 8 uova, 1/4 di latte, 1 etto e mezzo di burro, 2 etti di zucchero, 40 grammi di lievito di birra, 1 bustina di zucchero, 80 grammi di lievitazione di rham, 1 presa di sale, la scorza grattugiata di un limone.

Modo di fare: Si mette in un recipiente piuttosto grande circa 1/2 della farina nella quale si versa il lievito sciolto nel latte e un cucchiaino di zucchero; si mescola un po' e si lascia lievitare. Quando l'impasto è ben lievitato, si aggiunge un'altra parte della farina rimasta, 2 uova (uno coll'albume e il tuorlo); dell'altro soltanto il tuorlo, un altro cucchiaino di zucchero e si dà quindi una rimiscolata per poi lasciar lievitare ancora in luogo tiepido. Quando questo secondo impasto è lievitato si mette sulla spianatoia il rimanente della farina, nel monticello della quale si forma un buco e si versano dentro le 6 uova (tre complete e di tre

solo i tuorli) e tutti gli altri ingredienti rimasti (il burro fuso a bagnomaria, lo zucchero ecc.). Si lavora il pastone finché si vedono affiorare sulla sua superficie delle bollicine e lo si lascia quindi, coperto con un panno caldo, lievitare. Dopo qualche ora, quando cioè quella massa di pasta si sarà ben gonfiata, la si taglia a pezzi, per quante «pinze» si vogliono fare (di solito con la dose di 1 kg di farina si usa farne due). Si lavora ancora questi panetti sulla spianatoia e quindi, dando loro una bella forma rotonda, li si adagia su un foglio di carta oleata, unta di burro, e li si depone in luogo tiepido a lievitare per l'ultima volta. Dopo qualche ora, quando i panetti saranno diventati ben alti, si incidono alcuni tagli a zig-zag sulla loro superficie sferica (sulla quale si farà dato prima una spennellatura con dell'albume di uovo) e si infornano, a calore moderato, per circa tre quarti d'ora.

1 + 1 = 2 ABBONATI

Al nostro invito agli abbonati di procurarci almeno un nuovo abbonato, ha risposto anche il Comitato giuliano-almatino di Bologna, tramite il quale ha fatto il suo ingresso nella famiglia dei lettori più affezionati. Il comm. Italo Gallo, al quale porgiamo il nostro benvenuto. Al Comitato di Bologna invitiamo a parte in omaggio il volume «Notte sull'Istria».

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

L'on. De Berti riconferma fiducia e ottimismo

Il viaggio a Roma del prof. Grego

VIII

Il prof. Grego continuò: «Coi fondi dell'assistenza Post-Bellica l'on. De Berti mi ha suggerito di sovvenzionare ogni iniziativa utile, agli esuli istriani verrà assegnata la somma di centomila lire. L'on. De Berti mi ha invitato pure di raccomandare al C.L.N. di mandare qualsiasi informazione o richiesta o relazione a lui di rettamente; per quanto riguarda la sottoscrizione pro Venezia Giulia, essa terminerà in marzo e da essa verranno prelevati i fondi necessari per aiutare l'opera di ricostruzione nella Regione. Ho pregato personalmente l'on. De Berti che, in caso disperato, la somma serva ad aiutare l'esodo della popolazione della Venezia Giulia. Ho informato successivamente l'on. De Berti della partenza da Pola di Battelli e gli ho fornito il probabile indirizzo dello stesso a Roma; ho informato pure che un elemento dell'O.Z.N.A. è stato impiegato a Roma presso il Segretariato del Ministero della Marina e l'ho pregato di interessarsi affinché lo stesso venga per lo meno rimosso da un tale incarico di fiducia. L'on. De Berti mi ha dichiarato che non bisogna dar corso assolutamente a voci pessimistiche e che quanto lui riferisce sulla Venezia Giulia non è mai dettato da troppa leggerezza. Successivamente ho avuto contatti con esponenti della stampa e li ho informati sulla questione giuliana; sono stato intervistato alla Radio, (il prof. Grego diede lettura del testo della conversazione) ed ho lasciato a De Berti due articoli trattanti le questioni della scuola nella Venezia Giulia, e della Venezia Giulia e la Commissione interalleata». Infine il prof. Grego lesse la mozione presentata dai rappresentanti della Venezia Giulia del partito d'Azione ed approvata dal Congresso Nazionale del partito stesso. Mise ancora in evidenza come l'opinione pubblica italiana non fosse ancora su un piede di realtà per quanto riguardava la questione della Venezia Giulia e che ciò era dovuto al fatto che le desire avevano sfruttato la questione come materia di propaganda, falvolta addirittura, scandalistica mentre le sinistre avevano sbagliato a non impegnarsi prima per quanto riguardava il problema nazionale venendo a trovarsi così su un terreno irto di sospetti.

Circa l'adesione al manifesto del C.L.N. da parte dell'Associazione Internati in Germania, il prof. Grego avvertì che per aderirvi avrebbe dovuto convocare l'assemblea degli iscritti; ritenne però cosa opportuna che la convocazione avvenisse all'ultimo momento, onde non dare adito alla creazione di una associazione scissionista. Il Comitato concordò con la sua linea di condotta e lo ringraziò per l'attività svolta a Roma.

Il sig. Pelaschir invitato alla seduta, propose che fosse allestita la rappresentazione delle «Nozze Istriane». Il Comitato si riservò di studiare la possibilità di realizzazione dell'iniziativa.

Preso atto dell'invio, da parte dell'ing. Selenati, della relazione richiesta, venne deciso di passarla ai traduttori. Esaminata la mozione approvata dall'ordine degli ingegneri, venne stabilito di passarla al giornale per la pubblicazione.

Il prof. Miglia informò che il sig. Drago, dal cui deposito era avvenuto un clamoroso furto della carta destinata all'Arena, per cui era stato attaccato vivacemente dal giornale, era disposto a ritirare la denuncia per diffamazione contro il Direttore dell'Arena, se fosse stata ritirata la denuncia a suo carico per il furto della carta. Il prof. Miglia propose che al Drago fosse richiesto il pagamento delle spese giudiziarie, nonché degli avvocati, con il conseguente ritiro di entrambe le denunce. L'avv. Bacicchi osservò che il giudizio a carico del direttore non era imminente e ritenne cosa più opportuna l'attesa prima di fare delle proposte al Drago. Il Comitato concordò con questo ordine di idee ed inviò il prof. Miglia di rispondere al Drago che il C.L.N. non aveva ancora deciso niente in merito alle sue proposte.

Presenti Bartoli (D.C.), Manzin (P.S.I.U.P.), Cionci (A.P.I.), Giacomelli (P.d.A.), nella seduta presieduta da Bacicchi il 14 febbraio venne esaminata la situazione d'un esponente del C.L.N. clandestino istriano la cui attività pareva fosse stata scoperta dall'O.Z.N.A. e pertanto il fatto che tale esponente era in possesso di elenchi e di ricevute di persone da lui beneficate, rappresentava un costante pericolo per le persone stesse. Il Comitato decise pertanto di invitare il rappresentante istriano a depositare presso il Comitato concordato di studiare le opportune garanzie per il proseguimento della sua attività.

Nella seduta del 15 febbraio, presenti Manzin e Dorigo (P.S.I.U.P.), Giacomelli (P.d.A.), il presidente di turno, Bartoli, informò che la Democrazia Cristiana di Pola, la quale aveva provveduto a mezzo di una apposita Commissione alla formulazione di un progetto di Statuto sulla autonomia regionale della Venezia Giulia, aveva pregato pure l'on. De Gasperi che nella Commissione che doveva essere costituita per lo studio del problema, fosse rappresentata anche Pola. L'on. De Gasperi aveva risposto che per ottenere ciò era necessario rivolgersi al C.L.N. per la Venezia Giulia dal quale dipendeva la nomina dei componenti la Commissione predetta. Il Presidente propose, trattandosi di una questione interessante tutti i partiti, che fosse rivolto un invito al C.L.N. per la Venezia Giulia affinché nella nomina della Commissione, fosse tenuta presente anche Pola per la designazione d'un proprio rappresentante. Il Comitato decise in conformità.

In relazione ad una preannunciata visita a Trieste dell'on. De Berti, il Comitato stabilì di invitare l'avv. De Ermani a mettersi subito in contatto con lui.

SORRIDIAMO CON BRUNETTA



— E soprattutto, Madame, le gonne assolutamente a quaranta cm. da terra!

DELIBERATO DAL CONSIGLIO DELL'OPERA

Il finanziamento per una serie di lavori

Si è riunito presso la sede centrale dell'Opera, sotto la presidenza del dott. Enrico Ricceri, il Consiglio di Amministrazione che ha preso in esame rilevanti questioni di carattere finanziario e vari provvedimenti relativi alla situazione del programma edilizio.

Il Consiglio, innanzitutto, dopo aver esaminati i dati del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1958, ha approvato il consuntivo stesso che reca un movimento globale tra entrate e uscite di L. 9.283 milioni.

Tra le altre questioni di carattere finanziario meritano particolare menzione i provvedimenti adottati per il saldo del pagamento del terreno in cui sorge la Borgata dei Giuliani di Roma, a suo tempo acquistata dall'Opera e attualmente — come nota — in corso di ricostruzione con vari programmi edilizi; alcuni finanziamenti integrativi per le cooperative edilizie fra profughi di Venezia, Varese, Pescara, Lecce, Savona, Milano; l'acquisto di una arca demaniale a Venezia per la costruzione di un lotto di alloggi destinati ai dipendenti profughi del locale comando Marina; la concessione di un contributo occorrente per la costruzione della chiesa di Prosecco il cui maggiore onere viene peraltro sostenuto dalla ditta Gidonio che ha generosamente accettato di costruire la chiesa.

PERCHÉ L'ARENA VIVA

| | |
|---------------------------------------|-------|
| Mariano Ferretti - Trieste | 200 |
| cav. Giovanni Dragogna - Bolzano | 1.400 |
| Pasquale Fontana - Modena | 1.500 |
| Maria Smolian - Milano | 500 |
| Antonia Vescovi - Varese | 500 |
| rag. Domenico De Franceschi - Bolzano | 500 |
| fratelli De Franceschi - Bolzano | 500 |
| Domenico Venier - Trieste | 500 |
| Anita Borghesi - Salerno | 200 |
| Giovanni Bra - Pordenone | 1.000 |
| Ermilino Palmieri - Torino | 700 |
| Gina Tonich-Girardo - Torino | 1.000 |

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Giovanni Milesi, Virgilio Rebullia elargisce lire 2.000 pro Arena.

Nel triste anniversario dei cari genitori Giovanni e Vittoria Morari, i figli Aristide e Vittoria elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Famia Ruvignis di Trieste.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Pasquale De Simone Direttore
Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Orologeria - Oreficeria
attività trentennale - retro abitabile

Autoservizio giornaliero
Trieste - Pola
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano:
da Trieste ore 14,15 da Pola = 6,30

cedesi
causa cessazione commercio

Rivolgersi a:
Stoich LAVAGNA (Genova)

Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola = 6,30 e 16,00

dopo i pasti il digestivo più efficace

AMARO ZARA

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV • BOLOGNA
fondata e ZARA nel 1861

CHÉRIN

..... IL LIQUORE!!

LIETE E TRISTI DA MONFALCONE

Il 19 marzo è deceduta a Monfalcone, dove risiedeva, l'esule da Dignano d'Istria Antonia Trevisan ved. Ferro. Era nata nel 1875 e da pochi giorni aveva compiuto il suo 84. mo compleanno; lascia della sua lunga, operosa e generosa vita un grato ricordo in quanti hanno potuto apprezzare le doti esemplari.

Pure il 19 marzo la comunità di Monfalcone ha pianto la scomparsa dell'esule da Umago, Maria Radin ved. FONDA; nata a Mattereda di Umago nel 1877, risiedeva dopo l'esodo a Ronchi dei Legionari, stimata e ben voluta da tutti per la sua bontà e la sua cordialità.

Il 20 marzo si è spento Pietro Viscovich, pensionato statale; era esule da Albona d'Istria, dove era nato 81 anni fa, ed in tutta la sua vita ha operato con laboriosità e tenacia.

Nel ricordare con compianto i cari scomparsi, porgiamo ai familiari ed ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Nozze chersine il 14 marzo a Monfalcone, infatti l'insigne Lidia Borri, esule da Cherso, si è unita in matrimonio con Giuseppe Colghevina, marittimo chersino, residente a Trieste. Felicitazioni ed auguri vivissimi.